

L'illusione che il disastro climatico riguardi solo i poveri

Come l'orchestra del Titanic

di CARLO TRIARICO

Il messaggio lanciato dalla *Laudato si'* vive ora sulle gambe e nelle idee dei giovani che in tutto il mondo erigono la responsabilità per la casa comune quale fulcro per una nuova leadership, ragionevole e pacifica, identitaria di una generazione. La giornata per il clima di venerdì 15 marzo è il segnale, che le giovani generazioni hanno saputo cogliere e far vivere le ragioni dello sviluppo umano integrale. Sanno fare di più: fondano una comunità trasversale alle nazioni e agli interessi particolari, un popolo d'elezione in dialogo con le coscienze. La manifestazione arriva a quattro mesi dal 15 dicembre 2018, quando si conclusero i lavori di Cop24, la conferenza sul clima di Katowice, in Polonia, senza un impegno chiaro sul clima, che fosse consegnato agli scenari illustrati dagli uomini di scienza. Le nuove generazioni tengono così aperto il dialogo a sostegno dei progressi del multilateralismo. Sono ancora pochi gli impegni strappati dalle estenuanti trattative delle conferenze sul clima. È stato varato il *Rulebook*, il regolamento che assegna agli stati gli indirizzi per applicare l'Accordo di Parigi del dicembre 2015, ma i termini di attuazione di un accordo nato già debole sono ancora inadeguati. Le organizzazioni ambientaliste hanno stigmatizzato i limiti delle trattative. Greenpeace ha denunciato: «Non è stato raggiunto alcun impegno collettivo chiaro per migliorare gli obiettivi di azione sul clima». Poco chiari sono emersi i cosiddetti *Nationally Determined Contributions* (Ndc), che dovrebbero assegnare a ogni stato impegni ben definiti e solidali sul contributo spettante per mitigare i cambiamenti climatici. I paesi del sottosviluppo sono i meno inquinanti, ma i più danneggiati. Così il dibattito sulla cura della casa comune, che i giovani del venerdì sostengono, è sempre più una questione di riconoscimento dei diritti umani e di sviluppo umano.

Mentre la ricerca sulla salute del pianeta ci avverte di una nave che affonda, i passeggeri più ricchi disputano sui privilegi della prima classe, illudendosi che gli annessamenti già iniziati in terra non li riguardino. I tempi del disastro per l'intero pianeta sono invece molto stretti. Il dato emerso da Cop24 è di un aumento progressivo del riscaldamento globale di 0,20 gradi a decennio, portando a meno di 25 anni la scadenza per il raggiungimento di 1,5 gradi di aumento globale dei tempi preindustriali, ritenuto il limite massimo tollerabile, oltre il quale avremo l'abitabilità, o la scomparsa di intere nazioni. Purtroppo l'accordo di Parigi sul clima a fissato a 2 gradi è il termine limite: un obiettivo già insufficiente, cui sono stati applicati strumenti deboli per il suo conseguimento, col rischio di non giungere a una sostanziale riduzione delle emissioni. Su questo insistono i giovani, cui rischiamo di rubare il futuro. Il panel internazionale di esperti ha indicato in 12 anni il tempo per intervenire, ma proprio il rifiuto in sede politica di un dato accertato in sede scientifica è stato al centro delle dispute di Cop24. Il Rapporto pubblicato l'8 ottobre «Riscaldamento globale di 1,5°C», è un dettagliato manifesto scientifico di 759 pagine redatto dal Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc), l'autorevole panel di scienziati esperti del clima incaricato dall'Onu. Il rapporto stabilisce l'urgenza di fissare a zero il bilancio delle emissioni di gas serra entro il 2030 come condizione per restare entro 1,5 gradi di aumento. Spiega che fermarsi a 1,5 gradi in cento anni, rispetto ai 2

gradi, è necessario per raggiungere almeno parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu e quindi per ridurre la povertà e permettere la sopravvivenza di milioni di esseri umani.

Se dunque il limite di 1,5 gradi corrisponde al diritto alla vita, questo diviene il limite moralmente inavvicinabile. Dicono gli esperti che ridurrebbe il progressivo innalzamento dei mari di 10 cm e ciò metterebbe al riparo per cento anni to milioni di esseri umani da rischi di instabilità idrica. Porterebbe a perdere "solo" tra il 70 e il 90 per cento della barriera corallina, che con 2 gradi è destinata a scomparire del tutto insieme alla popolazione che la abita. Preserverebbe da ondate di clima torrido 450 milioni di esseri umani. Fosse accolto pienamente, il rapporto aprirebbe la strada per il blocco di nuove rivelazioni e per la riduzione drastica dell'uso di carbone, petrolio, metano in quantità tale che il bilancio tra emissioni e sequestro di gas serra sia pari a zero emissioni nette: una soluzione necessaria da conseguire almeno per il 2050, ma avvertata da alcuni.

Arabia Saudita, Kuwait, Federazione Russa e Stati Uniti hanno rifiutato di accogliere il rapporto, come invece proposto da 19 paesi insulari del gruppo Oasi e sostenuto dall'Iaac (l'Alleanza dell'America Latina e dei Caraibi), dai 47 paesi più poveri al mondo (Least Developed Countries) e via via da tanti altri paesi. Unione Europea compresa. Pur rappresentando il 7 per cento della popolazione mondiale e restando sempre più isolati nel panorama internazionale, i paesi contrari sono riusciti a ridimensionare l'impegno ad accogliere pienamente il rapporto, passato poi come annotazione.

Già durante la giornata per il clima di Cop23 a Bonn, il ministro dell'agricoltura tedesco Christian Schmidt aveva rimarcato il ruolo centrale che l'agricoltura potrebbe giocare per un buon bilancio delle emissioni, ruolo che diviene decisivo davanti ai limiti del regolamento scaturito da Cop24. I suoi agricoltori potrebbero assorbire e trattenere in modo naturale una grande quantità di carbonio, favorire i cicli virtuosi delle sostanze, prevenire la desertificazione e regolare il clima anche in sede locale. Per questo la Commissione europea sta elaborando le applicazioni del «Quadro 2050 per le politiche dell'energia e del clima», con riguardo ai suoli agricoli e forestali e in Italia oltre il 40 per cento dei fondi destinati alle politiche di sviluppo 2014 - 2020 (21 miliardi tra fondi Ue e cofinanziamento nazionale) hanno riguardato, con diversi effetti, le due focus area del Feasr sui cambiamenti climatici ambientali. Anche la banca mondiale ha deciso di sostenere con importanti stanziamenti forme di agricoltura intelligente rispetto ai cambiamenti climatici. Non ha però individuato con rigore i modelli agricoli, col rischio di sostenere ancora forme di agricoltura basate sull'energia fossile. In modo più mirato si è mossa la Fao, l'organismo dell'Onu per la nutrizione, che sostiene progetti locali e già nel 2015 ha prodotto il documento «I suoli permettono di contrastare i cambiamenti climatici», individuando nell'agroecologia, nell'agricoltura biologica, nell'agricoltura di conservazione e nell'agroecologia le formule migliori per contrastare il riscaldamento globale e resistere agli effetti dei cambiamenti climatici. Adesso, come affermò anche la delegazione della Santa Sede a Katowice, occorre ascoltare chi vivrà nel 2050 e riprendere la strada dello sviluppo integrale.



Il senato Usa contro il sostegno alla coalizione militare nello Yemen

SANA'A, 14. Il senato degli Stati Uniti ha approvato mercoledì una risoluzione per mettere la parola fine al sostegno militare fornito alla coalizione guidata dall'Arabia Saudita nello Yemen. Il testo dovrà essere approvato dalla camera bassa, dove probabilmente avrà un riscontro favorevole poiché già a febbraio una risoluzione simile aveva ottenuto una maggioranza solida di voti. A quel punto, il presidente Donald Trump, dichiaratosi fortemente contrario alla risoluzione, potrebbe decidere per la prima volta di imporre il primo veto della sua amministrazione su un provvedimento del congresso.

Il sostegno degli Stati Uniti alla coalizione a guida saudita, secondo i promotori del provvedi-

mento approvato, ha finito per alimentare quella che il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha definito «la peggiore crisi umanitaria del mondo», con l'ottanta per cento della popolazione del paese bisognosa di assistenza e protezione.

La guerra civile, uno dei tanti conflitti dimenticati nel mondo, ha provocato negli ultimi quattro anni migliaia di morti e ha condotto il paese alla carestia. Grazie alla mediazione delle Nazioni Unite si era arrivati, l'8 febbraio scorso, al raggiungimento di un accordo che sanciva una tregua tra le parti, consentendo soprattutto un accesso facilitato agli aiuti umanitari. Tuttavia gli scontri di fatto non sono cessati, così come le sofferen-

ze della popolazione. La soluzione politica, secondo l'organizzazione internazionale, rimane l'unica via per consentire allo Yemen di uscire da una crisi che ha creato centinaia di migliaia di profughi. L'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) ha fornito, solo nel 2018, assistenza di tipo medico, legale e psicologico a oltre un milione di sfollati interni in ogni regione del paese. Negli Stati Uniti, tra gli oppositori della risoluzione, c'è chi sostiene che fermare il sostegno alla coalizione guidata dall'Arabia Saudita potrebbe paradossalmente condurre a un ulteriore prolungamento del conflitto, dato che gli Stati Uniti perderebbero la possibilità di guidare i propri partner verso una via d'uscita pacifica.

In Siria ancora feroci combattimenti mentre si ragiona sul dopo conflitto

Si teme per la possibile attività terroristica di ex combattenti jihadisti

DAMASCO, 14. A Baghuz la guerra non è ancora finita. Lo avevano preannunciato le forze militari della coalizione, impegnate sul campo, nonostante le migliaia di miliziani del sedicente stato islamico (Is) che si sono arresi negli ultimi giorni. Previsione purtroppo confermata. Nelle ultime ore si sono registrati dei tentativi di controffensiva da parte dei jihadisti asserragliati in quella che è considerata l'ultima loro roccaforte. Nonostante le forze militari della coalizione abbiano respinto abbastanza agevolmente queste iniziative, gli scontri sono ancora molto cruenti e desta apprensione la sorte dei molti civili che sono all'interno della zona controllata dall'Is e che spesso vengono usati come scudi umani. Tra loro, si ricorda, potrebbero esserci anche operatori umanitari, giornalisti e anche il gesuita padre Dall'Oglio. «I combattimenti sono feroci. Ci sono numerose vittime tra i miliziani», ha dichiarato ieri all'agenzia di stampa Dpa il comandante delle Forze democratiche siriane Adnan Afrin.

Intanto raid aerei russi hanno colpito e danneggiato la principale prigione nella Siria nordoccidentale, fuori dal controllo governativo. Decine di detenuti, tra cui miliziani radicali, sarebbero fuggiti. L'operazione era orientata a colpire un deposito di armi dei qaedisti di Al Nusra a

Idlib. Secondo il ministero della difesa russo l'azione è stata concordata con la Turchia. Nel deposito si sospettava ci fossero anche droni che i miliziani volevano usare contro la base aerea russa di Hmeimim, sempre nel territorio siriano.

Tra le forze impegnate sul campo dunque si fa sempre più strada la convinzione che, anche una volta

arrivati alla sconfitta formale dei combattenti estremisti, rimanga la necessità di una forte vigilanza sul territorio. Colloqui si starebbero tenendo all'interno della coalizione che sostiene l'impegno militare affinché si metta in piedi una struttura antiterrorismo che vigili sul processo di pace in particolare nel nord della Siria.

Verso un accordo di governo nella Guinea-Bissau

BISSAU, 14. Lo storico partito per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde (Pcig), ha vinto le elezioni legislative dello scorso 10 marzo, conquistando 47 dei 102 seggi in parlamento, senza ottenere quindi la tanto desiderata maggioranza assoluta. I dati sono stati divulgati ieri dal presidente della commissione elettorale nazionale (Cne) in una conferenza stampa.

Secondo i risultati provvisori resi noti dal Cne, il Movimento per l'alternanza democratica ha conseguito 27 seggi, piazzandosi al secondo posto, contro i 21 ottenuti dal Partito per il rinnovamento so-

ciali e i cinque del Partito democratico della Guinea-Bissau, mentre "l'Unione per il cambiamento e il Partito della nuova democrazia hanno conquistato un seggio ciascuno. Ora l'obiettivo sarà raggiungere una coalizione di governo per dare maggiore stabilità e favorire lo sviluppo del paese. Difatti, l'annuncio dei risultati ha coinciso con la firma di due accordi per formare il nuovo governo, che coinvolge le quattro principali forze politiche. Ora si attende che il testo del voto sia convalidato dalla corteo suprema.

Grazia ai detenuti politici nella Repubblica Democratica del Congo

KINSHASA, 14. Il nuovo presidente del Congo, Félix Tshisekedi, ha graziato circa settecento prigionieri politici incarcerati sotto il suo predecessore Joseph Kabila. Con il decreto, firmato ieri, il capo dello stato ha mantenuto la promessa fatta a inizio mese di compiere questo passo durante i suoi primi cento giorni in carica. Tra i nomi dei detenuti beneficiari del provvedimento figurano Firmin Yangambi, accusato di costituire una minaccia per la sicurezza nazionale e condannato, pertanto, nel 2009, a venti anni di carcere e Franck Diongo, membro dell'opposizione condannato a cinque anni. Il presidente ha dichiarato inoltre che si impegnerà per garantire il rientro in patria di coloro che si trovano all'estero per motivi politici. Già lo scorso febbraio, in occasione del suo primo viaggio internazionale nella vicina Repubblica del Congo aveva esortato decine di migliaia di esiliati politici a rientrare per contribuire allo sviluppo del paese. Tshisekedi ha vinto le elezioni del 30 dicembre scorso, le prime senza spargimenti di sangue nella storia del paese dell'Africa centrale dai tempi della sua indipendenza dal Belgio.



Un momento delle operazioni di soccorso a Lagos (Ap)

Decine di bambini coinvolti nel crollo di un edificio in Nigeria

Sepolti dalla scuola abusiva

ABUJA, 14. È venuto giù proprio di mattina, quando le aule della scuola abusiva ricavata al terzo e ultimo piano dell'edificio erano piene di scolari. Il palazzo crollato ieri a Lagos, in Nigeria, era stato dichiarato da tempo inagibile. Eppure nessuno se ne è curato e al momento il bilancio provvisorio parla di almeno dieci morti e 20 i feriti. È l'indicazione che nel palazzo potessero esserci più di cento alunni fa temere una strage di bambini ancora più grave. Il crollo è

avvenuto verso le 10 nel quartiere Ita Faji di Lagos Island, una delle isole che forma la laguna della caotica metropoli nigeriana. I bambini salvati, come riferito dal governatore Akinwunmi Ambode, sono almeno 25, anche se i media parlano di 40-50 salvataggi compiuti in condizioni caotiche. La stima di oltre cento scolari presenti al momento del crollo viene formulata solo da testimoni e media. Non è chiaro il numero degli intrappolati, fra cui ci sarebbe un

maestro che ha chiesto aiuto da sotto le macerie per i suoi circa 15 alunni. Mentre proseguono le operazioni di soccorso, non vi sono ipotesi accreditate sulle cause del crollo, ma a dichiarare che la scuola fosse stata allestita abusivamente è stato lo stesso governatore Ambode. L'atto funebre ha puntato il dito sul proprietario dell'edificio che, come altri nell'area, ha resistito a ordini di demolizione o quantomeno alle verifiche di agibilità.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direttore responsabile: Giuseppe Ferrantino
 Vice-direttore: Piero Di Domenico
 Caporedattore: Gaetano Vallini
 Segretario di redazione: andrea.monda@ossrom.va

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va
 Servizio religioso: religione@ossrom.va

Segreteria di redazione: telefono 06 698 8396, fax 06 698 84448
 Segreteria Osservatore: telefono 06 698 8397, fax 06 698 8395
 Tipografia Vaticana: Edizione L'Osservatore Romano
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8397, fax 06 698 8398
 photo@ossrom.va, www.ossrom.va

Tariffe di abbonamento: annuo semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 410, \$ 605
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30): telefono 06 698 99480, fax 06 698 99485
 fax 06 698 8394, 06 698 8393
 info@ossrom.va, diffusione@ossrom.va
 Newsletter: telefono 06 698 8396, fax 06 698 8397

Concessionaria di pubblicità: Il Sole 24 Ore S.p.A. System Comunicazione Pubblicitaria
 Sede legale: Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 200217003
 fax 02 200217041
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione: Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Società Cattolica di Assicurazione